

Battaglia, accuse non provate la procura chiede l'archiviazione

Leoluca Bagarella non aveva perdonato il suo ex avvocato che, diventato deputato del centrodestra, si era "dimenticato" degli impegni politici presi cari agli ex. clienti. E così, dopo l'allarmante proclama dal carcere del boss di Corleone, il senatore Antonio Battaglia di An, ex vicesindaco di Termini Imerese, alla fine del 2002 aveva deciso di accettare la scorta. Nel mirino di Cosa nostra ma anche sotto la lente dei magistrati, perché, dopo le dichiarazioni del pentito Antonino Giuffrè, il nome del senatore era finito sul registro degli indagati della Procura di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa. «Mi ha chiesto voti all'elezioni del '94», aveva detto Giuffrè. Ma ieri la Procura ha, chiesto al gip l'archiviazione del procedimento in assenza di riscontri alle rivelazioni del collaboratore che aveva indicato Battaglia come uno degli uomini politici vicini alle cosche delle Madonie.

Da quando è finito sotto inchiesta, Battaglia si è ritirato dalla vita politica. Dimissione dalla carica di vicesindaco di Termini, autosospensione dal partito. E ieri, alla notizia della richiesta di archiviazione, a Battaglia sono arrivate decine di attestazioni di solidarietà. «La sua correttezza di comportamenti viene oggi confermata dall'atto della magistratura di Palermo che ha richiesto l'archiviazione dell'indagine a suo carico», ha detto il senatore Giuseppe Consolo, capogruppo di An nella Giunta per le immunità par del Senato. Solidarietà anche dai senatori Domenico Nania (An), Renato Schifani e Carlo Vizzini (FI), Francesco D'Onofrio (Udc) e Roberto Manzione e David Costa Giuseppe Vallone (Margherita).

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS